

## SOUVENIR DI VIAGGIO: UN APPUNTAMENTO A NAPOLI CON IL CARAVAGGIO

23-24 FEBBRAIO 2019



Un appuntamento a Napoli con Caravaggio al Pio Monte della Misericordia.

Un weekend ... soprattutto per ammirare un quadro. Ma dai ... chi ce lo fa fare?

Già, chi/cosa ce lo fa fare? Un desiderio. Un desiderio che ha una storia.

Siamo nel 2017 e il tema del Centro Culturale Luigi Padovese di quell'anno era "Miracoli, non parole". Si stava preparando un evento con Padre Sangalli e con i coniugi Schilirò intitolato "I miracoli dei coniugi Martin". Andammo ad incontrare P. Sangalli per gli accordi preliminari; era appena rientrato da Napoli per una visita al quadro "Le sette opere di Misericordia" del Caravaggio al Pio Monte (era appena terminato l'anno giubilare della Misericordia). Restammo colpiti da come lui stesso ne era stato affascinato, allora ... Dal desiderio, a una promessa reciproca: ci andiamo insieme ad incontrare Caravaggio, là dove lui si è confrontato con il bisogno di misericordia degli uomini.

Bene, il Centro Culturale Luigi Padovese organizza un weekend a

Napoli nel febbraio appena trascorso.

Caravaggio ci attende. Caravaggio e la sua vita burrascosa .... burrascosa quanto burrascose sono state le raffiche di vento e di freddo che ci hanno accompagnato in tutto il tour, soprattutto sul lungomare. Ma il clima di Napoli non è notoriamente mite?

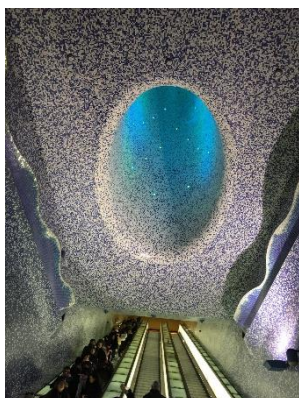
Ma tant'è ... Napoli è la città dalle mille contraddizioni: il



colore intenso del mare e il buio dei vicoli stretti; l'arte antica e l'arte contemporanea; "u cuoppo", la pizza e il kebab e le sfogliatelle; la gloria dorata dei Santi e il degrado delle stradine del centro; la bellezza e l'incuria; il paganesimo e la santità. Tutto mostrato, mostrato a tutti. Come sul palcoscenico di un grande teatro all'aperto. Perché a Napoli tutto esplode e tutto implode.



La speranza sembra esplodere sotto il Velo di marmo del Cristo di S. Severo, velo che potrebbe alzarsi da un momento all'altro per mostrare la concretezza dell'eternità.



La tenebra sembra esplodere nei cunicoli e cisterne della Napoli sotterranea.

La luce dei mosaici sembra esplodere nelle viscere della Metropolitana-Toledo.

La pace sembra esplodere nella sobrietà del monastero di Santa Chiara e nel chiostro delle Clarisse con le sue maioliche che tratteggiano



scene di vita agreste e marinara ... perché le monache si ricordassero sempre per chi pregare.



Sfanzo, oro, onore e gloria a S. Gennaro, protettore di Napoli e dei napoletani. Un soccorritore santo, un soccorritore laico, che tutti possono invocare, ricchi e poveri, credenti e no. Una religiosità particolare, quella dei napoletani, fatta di bisogno di concretezza, di complicità, di affezione. Quasi a voler vedere l'Incarnazione "sempre più incarnata". Come nella via di San Gregorio Armeno, con le sue botteghe dedicate all'arte presepiale, dove tutto mostra e dimostra che Cristo nasce e vive nell'oggi, offrendosi oggi come allora a chi "in centomila faccende affaccendato" è disposto a fermare il suo sguardo nel Suo.

E finalmente, eccoci al nostro appuntamento. Con la meraviglia. E chissà se anche Caravaggio non si sia meravigliato del nostro incontro con lui, incastonato nella Santa Messa celebrata per noi e per lui sull'altare dedicato alle "Sette opere di Misericordia" al Pio Monte.



L'opera, bellissima, concentra la missione della Congregazione del Pio Monte, riportandone le opere di misericordia corporale a cui la confraternita si dedica. E qui, tra luci e ombre, appaiono volti e personaggi in un'unica scena apparentemente ambientata nei vicoli di Napoli. Una scena complicata: c'è Cimone condannato a morte e allattato dalla figlia, il soldato che divide il suo mantello, il chierico che seppellisce il morto e con la sua fiaccola dà luce e speranza a tutti i gesti e a tutte le intenzioni .... Un quadro che interroga. Un quadro che invita. Un quadro che promette, promette una benevolenza e un disegno buono per chi rimane sotto lo sguardo della Madonna e del Bimbo che dall'alto custodiscono il grande bisogno dell'uomo.



Un bisogno da riconoscere, con intelligenza e umiltà, con simpatia anche, così come ha imparato a fare Napoli e così come abbiamo imparato anche noi nel racconto delle nostre "grandi" guide Titti e Padre Sangalli.





E alla fine, una nota di chiusa: anche il rientro ha avuto una connotazione di “napoletanità”: sul treno, tanta confusione e “caciara” nel match con un gruppo di torinesi per i posti assegnati.

... Ma tutto è bene quel che finisce bene. E noi di bene, nella bellezza, ne abbiamo visto tanto.

Grazie!

a tutti per aver condiviso con noi queste due intense giornate e per aver reso possibile, con la vostra numerosa presenza, la realizzazione di questa “uscita” napoletana!